

GRAZIANO RICCADONNA, *Comunicazioni*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 65/1 (1986), pp. 91-92.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



C O M U N I C A Z I O N I

Manzoni e Goethe: due bicentenari d'attualità

Si è concluso nel Trentino - Alto Adige l'anno del Manzoni, bicentenario della nascita del «gran lombardo», all'insegna dell'apertura alla letteratura europea e ai rapporti con quella tedesca in particolare.

Significativamente, le celebrazioni manzoniane si sono concluse mentre sta per aprirsi l'anno di Johann Wolfgang von Goethe, indetto dalla Comunità del Garda di Gardone Riviera per ricordare un altro bicentenario: il viaggio dell'autore di «Faust» in Italia, fra il settembre del 1786 e il giugno del 1788.

«Manzoni e Goethe» dunque, il tema scelto dal «vulcanico» Giancarlo Vigorelli, presidente del Centro nazionale studi manzoniani, e non poteva essere più adatto per il convegno tenuto sulle sponde del Garda e in Trentino, a Riva del Garda (Palazzo dei Congressi), Arco (Casinò municipale) e Trento (Facoltà di Lettere).

Appunto il rapporto fra Manzoni e Goethe, due fra i maggiori esponenti della cultura europea, ma anche italiana e rispettivamente tedesca, è stato al centro dell'interesse del congresso internazionale manzoniano. Con tale congresso le celebrazioni manzoniane del 1985 letterario si sono concluse definitivamente, non senza qualche «guadagno» nella stima verso l'autore dei «Promessi Sposi», tolto dalla soffitta dello scolasticismo ormai tradizionale e di maniera, ma soprattutto con una miriade di studi, rassegne, convegni di studio, ognuno dedicato a un tema diverso e specifico sul Manzoni.

Dai convegni di Milano (sulla lingua), Lecco (sul primo romanzo, Fermo e Lucia), Boario (la colonna infame), Stresa (i rapporti fecondi col Rosmini), fino al convegno internazionale di Genova (Manzoni e la cultura francese), passando per Brescia e Bergamo, le celebrazioni manzoniane hanno percorso quasi tutta l'Italia.

Il convegno internazionale di Riva, Arco e Trento non ha fatto che completare il quadro delle sfaccettature manzoniane (in parte inedite, per la verità), setacciando i rapporti Manzoni-Goethe, ma anche quelli, più ampi, fra Romanticismo italiano e cultura europea e tedesca. All'interno della regione Trentino - Alto Adige, il luogo scelto per il convegno,

l'Alto Garda, è da sempre un luogo di «contatto» fra la cultura italiana e tedesca, ma è pure sede del Consorzio della casa degli Artisti «G. Vittonne» di Tenno che ha promosso l'iniziativa all'insegna dell'europeismo.

Alessandro Manzoni un uomo di cultura europea lo è davvero. Il nucleo fondamentale della sua cultura intellettuale non è affatto l'umanesimo retorico, tanto presente prima e dopo di lui nella classe intellettuale italiana, ma è lo spirito scientifico e critico dell'Europa moderna, come ha recentemente scritto Tullio de Mauro. I suoi autori preferiti sono Locke e Condillac, gli enciclopedisti francesi, gli storici contemporanei, e quindi lo stesso Goethe.

Niente chiusura municipalistica, dunque, nessun romanticismo grettamente nazionalistico o «alla lombarda», come accade di sentir dire nelle scuole. È lo stesso concetto di «Weltliteratur» o di letteratura universale (o quantomeno europea...) tanto caro al Goethe nelle sue creazioni, dal Prometeo a Wilhelm Meister e Faust. Ma gli agganci tra l'autore dei «Promessi Sposi» e l'autore del «Viaggio in Italia» non si fermano alle premesse generali, come hanno illustrato al Convegno trentino relatori come Italo Alighiero Chiusano, Giorgio Cusatelli (Letteratura tedesca all'università di Pavia), Mario Puppo (Letteratura italiana all'Università di Genova), Giorgio Herczeg (Letteratura italiana all'università di Budapest).

Almeno un centinaio sono le pagine scritte dal Goethe sul Manzoni per corrispondenza o recensioni al «Carmagnola», «Adelchi», «Inni sacri»; mentre la traduzione in tedesco del capolavoro manzoniano deve essere abbandonata per motivi d'età, quando ormai il Goethe ha ottantatre anni.

Nella scia di questi contributi centrali si sono mossi gli altri relatori al convegno, Paola Filippi, Clara Leri, Gian Franco Grechi, con un'inedita relazione di Börner circa una visita del De Witte a Manzoni, quasi «nascosto» nella sua villa del Brusuglio e timidamente alieno dal parlare di sé. Uno dei caratteri manzoniani al solito trascurati, anzi ignorati, sui banchi di scuola.

Graziano Riccadonna